

PIETRO SCOPPOLA: *maestro di laicità*

«**I**lluminato interprete del pensiero e del movimento cattolico, assertore e promotore di dialogo nello spirito della Costituzione». Così il Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, ricorda Pietro Scoppola nel messaggio di cordoglio alla famiglia.

Una delle figure più significative del cattolicesimo democratico che ha segnato la vita culturale e politica del nostro tempo. Scoppola, infatti, è stato un fine studioso e un importante protagonista della storia repubblicana del nostro Paese. Il suo impegno accademico e politico rappresenta, insieme a quello di altre importanti personalità, l'esempio più alto del laicato cattolico.

Nato a Roma il 14 dicembre 1926 inizia la sua carriera negli anni Cinquanta come funzionario parlamentare al Senato, dove è stato segretario di diverse Commissioni e vice direttore del Servizio studi. Allievo del giurista Arturo Carlo Jemolo, matura un interesse per gli studi di storia politico-religiosa, in particolare per il movimento cattolico e la Dc, che lo porterà nel 1957 alla pubblicazione del suo primo volume *Dal neoguelfismo alla Democrazia cristiana*, seguito nel 1961 da una prima rico-

struzione critica del modernismo italiano, *Crisi modernista e rinnovamento cattolico*. A questo punto i suoi studi si concentrano sul rapporto tra Stato e Chiesa, presi in esame nei volumi *Chiesa e Stato nella storia d'Italia* (1967) e *La Chiesa e il Fascismo* (1971). Nel frattempo diviene professore di ruolo di Storia della Chiesa presso l'Università «La Sapienza» di Roma. La sua attività di studioso riscuote un notevole apprezzamento, non solo all'interno del mondo universitario, ma più in generale da parte dell'*intelligenza* italiana ed europea. Alla fine degli anni Sessanta, in un clima di forte tensione sociale e in dissenso rispetto alla posizione del proprio partito di riferimento – la Dc – si schiera a favore di una legge che istituisca il divorzio, diventando un fermo sostenitore del «no» al referendum. La sua fedeltà alla Chiesa e la sua formazione cattolica non gli impedirono di sviluppare un pensiero diverso da quello della gerarchia ecclesiale e di fare delle scelte in piena autonomia, secondo un'idea di laicità libera da dogmi e certezze assolute e fondata sul riconoscimento e sul rispetto della pluralità delle posizioni in campo. A testimonianza del rilievo assunto sulla scena culturale, vie-

ne chiamato nel 1974 a dirigere una delle più prestigiose riviste sui temi politici e sociali, *Il Mulino*; incarico che terminerà nel 1978. Di quegli anni gli scritti sull'opera di De Gasperi, *La proposta politica di De Gasperi* (1977), e sulla situazione politica del dopoguerra, *Gli anni della Costituente*



tra politica e storia (1980), che suscitarono un ampio ed intenso dibattito.

In una osmosi costante tra riflessione e partecipazione, sarà uno dei principali promotori di un percorso di moralizzazione della politica ed esponente di un movimento per il rinnovamento della Dc, nelle cui file, nel 1983, verrà eletto al Senato della Repubblica come indipendente. Senza mai abbandonare la sua attività di studioso, in questi ultimi anni, ha partecipato alla fondazione dell'Ulivo (ricoprendo il ruolo di Presidente nazionale della *Rete dei Cittadini per l'Ulivo*) e alla costituzione del Partito democratico, contribuendone a gettare le basi culturali e valoriali fino alla morte, avvenuta il 25 ottobre 2007.

Cattolico per fede, laico per formazione, Pietro Scoppola ha ricoperto un ruolo importante nella storia del nostro Paese,

contribuendo alla crescita della società italiana. La sua attività sia di intellettuale, sia di politico, è sempre stata attraversata dal tema della laicità: da studioso ha avuto il merito di mettere a fuoco il contributo dei cattolici nella costruzione della democrazia e dello Stato laico e il difficile



e complesso nodo delle relazioni tra la Chiesa e lo Stato italiano; da politico ha avuto il merito di affermare un'autonomia di giudizio del cattolico impegnato in politica che si colloca all'interno di quella responsabilità istituzionale che ogni rappresentante dello Stato deve avere nei confronti del popolo e di lavorare

costantemente per il confronto e l'incontro tra le culture e le tradizioni popolari e riformiste. La sua è una testimonianza laica della fede: un approccio mentale libero, aperto, critico, non arroccato sulle proprie credenze, lontano dalla presunzione di essere i detentori della verità e di volerla imporre agli altri; un approccio capace di distinguere il politico dal religioso e che di conseguenza riconosce allo Stato il dovere di tutelare i diritti di tutti, credenti e non, e alla Chiesa quello di poter esprimere ciò che pensa, senza tuttavia ingerire nell'attività delle istituzioni o condizionarla; la costante ricerca, attraverso il confronto e il dialogo, del compromesso politico. Sono questi i cardini di una coscienza laica, capace di discernimento, di gettare luce sugli intricati rapporti di forza e di interesse tra i poteri, a tutela dei valori costituzionali. Una coscienza

che, in linea con un filone laico che va da Lazzati a Dossetti, da La Pira a Moro a Bachelet, ha saputo coniugare la fedeltà al Vangelo con il senso dello Stato, la vita spirituale con l'impegno per una società più giusta e solidale, l'amore per Dio con la scelta degli ultimi e dei poveri: frutto

della straordinaria stagione Conciliare della *Gaudium et spes* in cui la Chiesa ha saputo raccogliere le ansie e le speranze di ogni uomo. Scoppola ha incarnato tutto questo: un modo di essere cristiani nel mondo, del mondo e per il mondo, in una armonia profonda tra fede e politica.